

L'opposizione al governo Berlusconi deve mettere al centro la questione del lavoro

Di Graziella Mascia

Movimento per la Sinistra

Non è chiaro come intenda procedere il governo rispetto all'età pensionabile delle donne, ma è certo che ormai il dato è tratto, ed è avviato il percorso per cancellare l'ennesimo diritto.

La possibilità per le donne di andare in pensione 5 anni prima degli uomini è una grande conquista, che riconosce il doppio lavoro, il lavoro di cura non retribuito, che da sempre le donne svolgono all'interno della famiglia.

E' un principio che chiediamo di riconoscere a tutti, quando si parla di pensioni, e per cui ci siamo battuti strenuamente anche dal governo. Un lavoro non è uguale a un altro, perciò il lavoro operaio o il lavoro *usurante*, che può essere svolto in diversi comparti, nei servizi come nell'industria, merita di essere considerato diversamente da chi svolge una professione appagante, in orari e in ambienti salubri. Sulla base di questo principio, era stata riconosciuta la doppia fatica delle lavoratrici.

Invece, mentre le fabbriche chiudono, la crisi ha già messo per strada migliaia di persone, e migliaia di giovani che fin qui hanno conosciuto solo il precariato sono stati sacrificati per primi sull'altare della crisi, il governo approfitta per prolungare la vita lavorativa delle donne.

Si tratta di un attacco gravissimo, per il peggioramento delle condizioni concrete di vita che determina, e anche per il significato generale che assume.

La drammatica crisi economica, che stiamo vivendo, ha fra le sue origini strutturali proprio il nuovo mercato del lavoro: bassi salari, precarietà, e una cinica competizione internazionale, alla ricerca del minore costo del lavoro.

Il percorso per uscirne dovrebbe capovolgerne perciò la tendenza, sia nell'innalzamento dei diritti dei lavoratori, sia nel modello di sviluppo su cui investire. Quando si chiede una più equa distribuzione delle risorse, prelevando ai ricchi e ai privilegiati, per restituirle a lavoratori, disoccupati, precari, si avanza una proposta economica e non solo di giustizia sociale.

La necessità, inoltre, di salvaguardare in tutti i modi i posti di lavoro, e di crearne di nuovi, rappresenta anch'essa una misura economica di contrasto alla crisi, e allo stesso tempo la riproposizione del diritto al lavoro, quale principio fondamentale per una società che non voglia sprofondare nella barbarie.

La vicenda dell'età pensionabile per le donne ha poco a che fare, dunque con il giudizio della Corte europea. Si coglie invece un pretesto per inaugurare una linea sempre più evidente: la crisi può favorire la cancellazione di altri diritti, può piegare il sindacato, può ridimensionare la forza la Cgil. Tutti i conti tornano, ivi compreso l'accordo separato sulla struttura contrattuale.

L'opposizione al governo Berlusconi deve mettere dunque al centro la questione del lavoro, che è sempre più questione politica.

E si devono moltiplicare gli sforzi in una discussione a tutto campo, per impedire ulteriori frammentazioni fra i lavoratori e fra generazioni, e provare invece a costruire una grande piattaforma che unifichi tutti i soggetti interessati.

Roma 6 marzo 2009